

so, a donne non legittimamente unite in matrimonio con militari, purchè risulti la loro moralità e buona condotta;

3) Concedibilità del sussidio straordinario per sopperire alle spese di viaggio di famiglie recantisi a visitare congiunti feriti in guerra e ricoverati in ospedali militari;

4) Continuazione del sussidio ordinario alla famiglia dei deceduti in guerra fino alla effettiva liquidazione della pensione governativa, con facoltà ai commissari di accordare sussidi straordinari nel caso di mancanza di parenti aventi diritto alla pensione o di parenti non prima sussidiati.

Per assicurare l'equa distribuzione dei sussidi si istituì una speciale sezione presso la Segreteria della Commissione, che allestì l'anagrafe di tutte le famiglie dei sussidiati, di tutte quelle i cui figli erano assistiti e ricoverati, di quelle che ricevevano uno speciale trattamento di favore da amministrazioni o ditte. Per mezzo di tale anagrafe riuscì all'ufficio agevole il controllo di eliminazione di duplicati, come pure il soddisfare ad ogni richiesta di informazioni da parte dei Comitati stessi.

E così venne effettuata la revisione degli elenchi dei sussidiati, sia per mezzo di nuove indagini e visite domiciliari, ordinate dai Commissari e destinate a raccogliere sempre maggiori e più precise indicazioni sui sussidi delle ditte, sui redditi di lavoro, sui congedamenti, sugli esoneri, sulle riforme, ecc., sia coll'aggiornamento dei dati trasmessi da Comitati cittadini e comunicati alle rispettive sezioni per le necessarie cancellazioni.

Il servizio di informazioni e del pagamento dei sussidi fu affidato agli agenti di polizia municipale presso le rispettive sezioni, i quali, per la conoscenza da tempo acquisita delle località e degli abitanti, erano in grado di più precisamente verificare i bisogni dei richiedenti e di accertarne le affermazioni. Tale servizio fu disimpegnato con intelligente zelo e con quotidiana abnega-

zione dalle guardie municipali, che diedero una diuturna encomiabile opera a questo lavoro di fraterno soccorso.

Contemporaneamente alla istituzione ed organizzazione dell'assistenza economica alle famiglie dei soldati, e ad integrazione di essa, l'Amministrazione civica provvedeva ai figli dei combattenti affidando ad Istituti cittadini, o preesistenti o costituitisi appositamente, il compito di assistere i figli dei soldati i quali, per l'assenza del padre, venissero a rimanere abbandonati. Tale assistenza venne pure estesa a quei figli di soldati, la cui madre, o per essere impiegata in aziende o amministrazioni, o per malattia, non potesse convenientemente accudire la famiglia.

Per l'assistenza continuativa l'Amministrazione civile si valse precipuamente del Comitato femminile di assistenza presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia, al quale Comitato stabili di assegnare un contributo fisso di lire 1,05 al giorno per ogni bambino assistito. Analogo contributo venne pure, allo stesso scopo, corrisposto al Patronato scolastico e ad altri istituti cittadini, quali il « Pro Pueritia », il Dispensario pei lattanti, le Stanze dei bambini, l'Istituto Santa Maria, la Federazione piemontese del Consiglio nazionale delle donne italiane, gli Ospizi di assistenza dei bambini.

Tali contributi, che nel 1915 importarono la somma di L. 105.482 e nel 1916 la somma di L. 235.562 vennero prelevati fino al 1° gennaio 1917 sui fondi della sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato. Dalla data suindicata l'Amministrazione civica, affinchè ogni disponibilità della sottoscrizione fosse esclusivamente riservata per la corresponsione dei sussidi alle famiglie dei soldati, deliberò di assumere a carico del bilancio comunale le spese per l'assistenza dei figli dei soldati negli Istituti.

L'Amministrazione municipale, a cui cor-